

OLTRE IL RUMORE



Oltre il rumore ... un raggio di sole. E' già mattina, in un attimo il mondo viene riempito dal rumore della città.

Il rumore ci circonda. E' bello sentirsi parte di qualcosa, è bello non sentirsi soli, è



bello far rumore per dire che esistiamo. Fuori di casa l'ipod. La musica ci aiuta a sopravvivere tra le lamentele dei passanti. In tv, in rete ormai tutti sono abituati a condividere con l'intero mondo il proprio pensiero su argomenti inutili di importanza intergalattica. Nicholas Sparks fa notare "Troppe persone sembrano convinte che il silenzio sia un vuoto da riempire ad ogni costo, anche se non c'è niente di importante da dire." Dall'altra parte invece, le cuffie sono una forma di isolamento dal mondo. Ci sei tu e la tua musica, il resto non importa, una soluzione troppo facile per sfuggire all'imbarazzo.

La vita ha il suo ritmo, così come ognuno di noi possiede i propri ritmi. C'è chi va troppo veloce, chi rimane indietro, c'è chi si ferma e non riparte più e chi non si è mai fermato. Chi non si è mai concesso una pausa. Perché?

Sarà perché **il silenzio ci fa paura?** Forse. Perché il silenzio può dire cose che

fanno male, perché solo nel silenzio si può pensare. A volte ci disorienta. Pensate a una stanza buia immersa in un silenzio assoluto. Da che parte andreste per uscire? E se sentiste dei rumori? Non sarebbe più facile? Sì, o forse no.

Il silenzio è in grado di spaventare così come può rasserenare perché siamo noi ad attribuirgli un significato.

Il silenzio è una cosa bellissima, piacevole, una cosa che bisogna apprezzare proprio perché dice tutto. Ci aiuta a sentire i nostri battiti, ci ricorda che siamo vivi e ci aiuta a trovare tutte le risposte di cui abbiamo bisogno.

Il silenzio è forte. Se facciamo attenzione tra persone che litigano, quella che grida più forte di tutti è in realtà quella più debole, perché chi è forte non ha bisogno di urlare, chi è forte tace.

Il silenzio è come una pagina bianca

sulla quale possiamo scrivere la nostra storia, mentre il rumore è come una pagina tutta piena di storie scritte da altri o da noi quando non siamo in pace con noi stessi.

Il rumore lo subiamo,

Il silenzio lo viviamo.

VZ



www.iisbianchi.it - www.facebook.com/nerosubianchi
tel./fax. 039 235941 - 320260
Sede Redazione: c/o Biblioteca IIS "Mosè Bianchi" via della Minerva 1, 20900 Monza
Stampa: Nina Auletta - Web: Giuseppe Tramontana
Responsabile stampa: DSGA Signor Claudio Pirota
Dirigente scolastico: prof. Guido Garlati
e.testa@iisbianchi.it
Responsabile progetto: Angela Emanuela Testa

a cura di Veronica Zaharia
coordinamento redazionale: A. E. Testa

NERO SU BIANCHI

"OLTRE IL RUMORE"
IL SILENZIO INSEGNA SENZA PARLARE
IL SILENZIO tra l'Infinito e Vermeer
QUANDO IL SILENZIO NON E' D'ORO

La T o r e
in questo numero presenta:
A un mondo di n i o n
Digigio: lettere tenzoni!
RASCALE

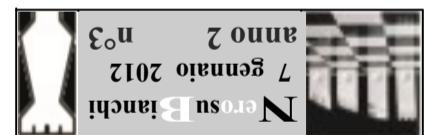
Anno 2
7 gennaio 2012

A chi sa rompere
il silenzio della banalità
A chi ha il coraggio di dire la sua
o di rimanere in silenzio
quando non ha niente di meglio da dire. Dedicato a tutti voi.



Per
gli Studenti,
il Dirigente Scolastico, i Docenti,
gli ATA, i Genitori, gli Ex
dell'I.T.S. "Mosè Bianchi"
via della Minerva, 1
20900 Monza

Ho provato a parlare.
Forse, ignoro la lingua.
Tutte frasi sbagliate.
Le risposte: sassate.
Giorgio Caproni
7 gennaio 1912-22 gennaio 1990.



IL SILENZIO INSEGNA SENZA PARLARE

Nel saggio "La solitudine dell'anima", ed. Feltrinelli (2011), lo psichiatra italiano Eugenio Borgna, ci parla della solitudine che vince il rumore. Parla dello stare da soli come un segno di Grazia, cioè benessere e pace. Un'arte difficile che esige anche il saper ascoltare, il silenzio. La solitudine però ha, come la moneta, due facce.

La prima presenta l'aspetto negativo del silenzio: la solitudine come emarginazione, isolamento. Questo è l'aspetto brutto del silenzio, la condizione imposta dal dolore, dalla malattia, dalla povertà o dalla nostalgia feroce di un lutto. E ancora è il rifiuto intenzionale dell'altro, la dipendenza dalle proprie pulsioni egoistiche che rompe ogni comunione con il prossimo. E' una solitudine che è l'emblema di uno *scacco senza fine*.

La seconda faccia presenta invece la solitudine ricercata per sfuggire al rumore, per cercare il proprio cammino di vita interiore. E' la solitudine *'bella'* dei mistici, la *creativa* solitudine dei poeti che sanno cogliere la musica di ogni suono.

Sia l'isolamento afflitto che la ricerca di sé non sono



regni divisi da invalicabili confini, ma condizioni che possono anche coesistere.

Comunque ogni solitudine è ritorno in se stessi, è ascolto dei motivi di dolore o di gioia in noi. C'è però il rischio che la solitudine possa ferirci perché ci fa conoscere esperienze che nella vita immersa nel rumore non possiamo nemmeno immaginare. Spesso si vive nel terrore del silenzio, nell'angoscia del confronto con noi stessi e con il senso di quello che facciamo. Chi sa valicare questa paura trova però nel silenzio un rifugio perché in noi vive la nostalgia di *infinito*.

La nostalgia dell'indicibile.

La solitudine affranca, ringiovanisce, è premessa come la malinconia dell'esperienza poetica. Come esempio abbiamo Petrarca, che più volte, disgustato dal mondo a lui contemporaneo, abbandonò la vita pubblica per ritirarsi a Valchiusa. La solitudine lo aiutò a meditare sulla sua esistenza e a rinnovare la sua disposizione di animo.

La solitudine rigenera e crea, illumina una strada apparentemente buia e fa rinascere l'anima.

VZ

Il silenzio tra l'infinito e Vermeer

Il silenzio è un punto che accomuna le due poesie e i dipinti. Attraverso le loro opere, gli autori hanno evidenziato l'importanza della calma per guardare oltre la banalità, per scoprire l'infinito. Giacomo Leopardi, il maggior poeta dell'Ottocento italiano lo considera uno stimolo che gli permette di conoscere meglio le sue capacità per crescere. Wislawa Szymborska, premiata con il Nobel nel 1996 e considerata la più importante poetessa polacca vivente, con il silenzio descrive il bello della quotidianità, 'il senso della vita' nascosto o contenuto proprio nelle azioni più umili e semplici, quelle che ci permettono di vivere. Il dipinto di Friedrich fa risaltare la quiete che ci aiuta a guardare oltre gli ostacoli e le nebbie della vita. Il viaggiatore sul precipizio trasmette un significato ambiguo perché la sua posizione "è contraddittoria, visto che lascia intendere il dominio sul paesaggio e l'irrilevanza dell'individuo all'interno di esso" (Gaddis). Vermeer si concentra invece su una figura assorta di donna il cui aspetto, semplice e solenne al tempo stesso, indica come "la vita quotidiana appare sotto l'aspetto dell'eternità" (De Tolnay). La luce che entra dalla finestra e il modo in cui si rifrange sugli oggetti e sui materiali modifica l'intensità e il tono dei colori. Dalla brocca nella scodella si versa latte, il primo e fondamentale alimento dell'uomo. L'uomo che riceve luce dall'infinito andrà sempre verso l'infinito, in silenzio, perché la bellezza delle piccole cose non ha necessità di essere gridata, ma di essere vissuta come pienezza dell'essere. VZ



C.D. Friedrich, *Viandante sul mare di nebbia*, 1818, Amburgo, Kunsthalle

L'infinito

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo, ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare»*

Giacomo Leopardi

Vermeer

*Finché quella donna del Rijksmuseum
nel silenzio dipinto e in raccoglimento
giorno dopo giorno versa
il latte dalla brocca nella scodella,
il Mondo non merita
la fine del mondo.*

W. Szymborska



Jan Vermeer, *La lattaija*, olio su tela 1659 Rijksmuseum, Amsterdam

Quando il silenzio non è 'd'oro'

L'uomo è fatto per la libertà, per esprimersi. Se il silenzio è uno strumento scelto dalla persona per ottenere di più è un modo per fare un passo nell'infinito, se è imposto, invece, diventa una limitazione o una costrizione disumana.

Forte è il messaggio che è arrivato da molti che per anni e anni hanno sofferto in silenzio. Oggi lo rifiutano, perché il peso delle ingiustizie non può più rimanere in sordina. Il punto di rottura è stato il 10 dicembre 2010 con la protesta estrema del tunisino Mohamed Bouazizi che segna l'inizio del fenomeno chiamato "Primavera Araba".

Con un effetto domino la protesta si è propagata ad altri paesi del Nord Africa e del mondo arabo. Le richieste accomunano tutti i paesi coinvolti: Algeria, Bahrein, Egitto, Tunisia, Yemen, Giordania, Gibuti, Libia, Siria, Mauritania, Arabia Saudita, Oman, Sudan, Somalia, Iraq, Marocco e Kuwait. I manifestanti invocano la liberazione dei detenuti politici, la liberalizzazione dei media, il cambio del governo, protestano contro la corruzione, la povertà, il terrorismo, la disoccupazione e i privilegi dell'oligarchia. Le donne in particolar modo lottano per "una maggiore uguaglianza fra i sessi e fra tutti i cittadini".



Tra tutte le vicende attualmente si pone in evidenza la tragicità della situazione della Siria. Nel paese dal 1963 si impediscono le manifestazioni di piazza. Il regime continua a sopprimere con la violenza le dimostrazioni messe in atto dalla popolazione provocando un numero enorme di vittime. Un altro grave problema è quello dell'oscuramento della rete, le notizie arrivano con difficoltà. Molte persone sono state arrestate in seguito alla semplice espressione del proprio pensiero. È facile capire che l'assenza delle libertà democratiche soffoca un intero paese e gli scontri continueranno a turbare la vita di questo popolo finché non si avrà un cambiamento evidente. Il 17 novembre, il premier turco Recep Tayyip Erdogan ha esortato la comunità internazionale ad alzare la voce contro la sanguinosa repressione dei moti di protesta in Siria. "Non è possibile rimanere in silenzio di fronte alla violenza che viene usata in Siria"-ha detto il premier parlando dalla tribuna di un Forum sull'economia del Mar Nero a Istanbul.

Ed è ancor più sconcertante quando la democrazia viene messa in dubbio in uno stato già democratico e appartenente all'Unione Europea. Un esempio lampante è al momento l'Ungheria, messa sotto ai riflettori in seguito all'approvazione della cosiddetta «legge bavaglio» dalla maggioranza conservatrice attualmente al governo. Il Parlamento dell'Ungheria, ormai controllato dal primo ministro Viktor Orbán del partito di destra Fidesz, ha approvato una legge con conseguenze molto pesanti per la stampa. Le notizie devono confluire in un unico centro presso l'agenzia di stampa nazionale, Mti, finanziata dallo Stato. Verranno applicate multe pesanti agli organi d'informazione nel caso di "violazione dell'interesse pubblico", non meglio specificato, o articoli "non equilibrati politicamente", o "lesivi della dignità umana". Le multe vanno da 700 mila euro per la Tv a 89 mila per i giornali e siti internet. I giornalisti saranno tenuti a rivelare le loro fonti per questioni legate "alla sicurezza nazionale". La conseguenza sarà che i giornalisti e i redattori dovranno essere molto cauti su cosa pubblicheranno. Come è possibile che possano accadere ancora fatti del genere?

Oggi in un mondo sempre più globalizzato urge la presenza di istituzioni e una partecipazione a livello internazionale che possano garantire a tutti gli uomini e non solo a quelli dei paesi più democratici i diritti fondamentali come già enucleato nell'illuminismo settecentesco.

Sono molti i fatti che ci vengono ancora celati ma è anche compito nostro cercare di capire come funzionino le cose, essere informati sugli eventi e tentare di agire per migliorare le condizioni di vita di ogni uomo. Il silenzio non deve regnare in questi casi, ma dovrebbe succedere esattamente il contrario. Ognuno ha il compito di conoscere i propri diritti ed imparare a difenderli, a parlare per non diventare un pupazzo nelle mani dei più potenti, ma elemento responsabilmente funzionante di un intero sistema mondo. VZ

